

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTA' E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO
TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte
come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1. per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 35 per
linea o spazio corrispondente -- In terza pa-
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 --
Nel corpo del giornale L. 1 -- Ringraziamenti
Necrologici L. 5 -- Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria
CARLO GAMOND I, Corso Bagni, Casa
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Il ponte sulla Bormida

Dopo tanti anni che si atten-
deva il sospirato allargamento del
ponte Carlo Alberto sulla Bor-
mida, abbiamo salutato con pia-
cere il giorno in cui il piccone
demolitore attaccò i parapetti la-
terali e si pose mano ai primi
lavori. Ma la nostra fu breve
gioia perchè i lavori vennero
prima sospesi, poi si continuarono
con (*risum teneatis*) tre operai!

Ora siamo nella terza decade
di Marzo, nè si accenna a voler
ripigliare i lavori con maggiore
intensità così da dare la garanzia
che all'aprirsi della stagione bal-
nearia almeno da una parte del
ponte, l'allargamento sia compiuto.

Uno degli inconvenienti che ha
determinato il ritardo - è bene
che i cittadini tutti lo sappiano -
è dovuto a una delle tante ano-
malie a cui siamo abituati. Quando
l'impresa assuntrice dei lavori
venne in Acqui prima dell'appalto,
si recò a vedere la località, e pre-
sunse, logicamente, che il ponte
fosse fuori dazio appunto perchè
era al di là del gabellotto, e in
base a questa sua presunzione,
adì l'incanto e fece quel ribasso
che la rese deliberataria del la-
voro. Quando però essa si accinse
a provvedere il materiale occor-
rente all'allargamento, si sentì
dire che conveniva pagare il dazio,
il che, tradotto in lingua povera,
voleva dire la perdita di qualche
migliaio di lire.

Aveva ben ragione l'impresa di
protestare, ma il Comune perchè
non pensa a porre i casotti da-
ziarii ai luoghi opportuni?

Intanto, come dicemmo, la sta-
gione balnearia si avanza e bi-

sogna proprio essere incoscienti
per non capire che lasciare il
ponte così è impossibile. Sappiamo
che l'autorità prefettizia ha già
segnalato il caso alla prefettura
di Alessandria, chiedendo che si
provveda, perocchè non sarebbe
possibile assumersi al riguardo al-
cuna responsabilità.

Intanto, gli assessori che ve-
dono come noi gli inconvenienti
provvedano, anche in assenza del
capo del Comune, sollecitamente,
giacchè il tempo stringe e le gior-
nate sono splendide.

IL MOVIMENTO RURALE

In questo incompasto agitarsi di asi-
razioni per tutta l'Italia, il movimento
del modenese è quello che riassume la
più complessa quantità di problemi po-
litici.

Ancora ultimamente lo rilevava il
Secolo a proposito di una riunione a
Verona. Ed è naturale l'osservazione.
Staremmo per dire che il movimento
rurale è forse maggiore importanza po-
litica e sociale che non il movimento
operaio. Dalla terra, o meglio dalle
campagne e dalle regioni agricole venne,
per discendenza di diseredati e di spos-
sessati, la enorme falange, o gran parte
di essa, che ingombra e tumultua per
le città. Gli operai attuali, si può dire,
in gran parte ebbero i loro padri, i
loro avi rivolgtori della zolla.

Il movimento politico in Italia e fuori
sarà integrato, per quanto a rapporto
al proletariato manuale, quando vi sarà
un inequilibrio tra il movimento rurale
e il movimento urbano; ben inteso mo-
vimento contenuto nei limiti delle cose
umane possibili; e il movimento prole-
tario mondiale sarà integrato definiti-
vamente quando comprenderà il prole-
tariato di chi non lavora solamente col
braccio.

L'errore degli attuali agitatori po-
litici, secondo noi, è stato questo: di
avere fatto preponderare soverchia-
mente sulle bilancie della giustizia po-
litica gli interessi e le aspirazioni di

una parte sola, sia pure la più nume-
rosa, del proletariato mondiale. Questa
noi crediamo è la causa vera per la
quale il movimento politico italiano non
è trascinato, come doveva, con sé tutti
gli spiriti indipendenti che scorgono
nella società attuale un cumulo di in-
giustizie e di viltà quietiste, ma i quali
avendo della vita un concetto sufficien-
tamente pratico, anzi nobilmente pra-
tico, non sanno rassegnarsi ad accet-
tare programmi e ideali indetermina-
tissimi e ripugnanti alla umana natura.
Noi pensiamo che sia precisamente il
lavoro dei campi quello che deve es-
sere regolato diversamente da quel che
è, per favorire le miserrime condizioni
dei contadini o braccianti nelle regioni
d'Italia, esempio la valle Padana, in
cui sono pessimamente retribuiti, - e per
tutelare meglio la dignità e la mora-
lità degli stessi qui in Piemonte dove
si trovano economicamente meglio dei
piccoli proprietari che non possono la-
vorar la terra, ma dove vivono in una
profonda anarchia morale (che rappre-
senta la vigna mietuta dai legulei) perchè
la loro industria maggiore è
quella di ingannare i padroni presso
i quali sono a mezzadria o di violare
l'articolo 402 del Codice penale in barba
al Codice penale stesso.

Laggiù nel Polesine è la fame, la
miseria, la degenerazione fisica che
germina vigorosamente alla base di
vaste proprietà antiche rimaste inalte-
rate per avvicinarsi di tempi: qui nel
Monferrato e nel Piemonte, vi è, in
maggioranza, una proprietà rurale di-
visa e suddivisa, una vigoria fisica che
può essere fonte di floridezza econo-
mica futura, e in pari tempo un eterno
sgranocchiamento della piccola pan-
nocchia proprietaria, sgranocchiamento
forse protetto da quella legge istessa
che ai più pare così odiosa.

Come si vede, le posizioni sono ben
diverse; e la legislazione dovrà tenerne
conto - dato che la legislazione possa
rinnovare il Mondo, cosa che noi cre-
diamo difficile assai. fb.

Consorzio Agrario Cooperativo

Il giorno 9 corrente alle ore 14 ebbe
luogo nella sala del Casino Sociale l'an-
nunziata assemblea generale del nostro

Consorzio Agrario Cooperativo con in-
tervento di 43 soci azionisti.

L'egregio sig. Notaio Luigi Depetris,
pregato dal Presidente sig. Cavaliere
Ezechia Ottolenghi, leggermente indi-
sposto, legge una di costui forbita re-
lazione, nella quale accenna, con vero
compiacimento, al grande ed insperato
incremento preso dal nostro Consorzio.

Infatti in questo primo anno di vita
il movimento dell'azienda raggiunse la
ragguardevole cifra di L. 35915,82
con una vendita di » 27534,63

ed una rimanenza di ma-

gazzino di L. 8381,19
rappresentata per la maggior parte di
concimi pervenuti in magazzino sul
finire dell'anno ed oramai per la mag-
gior parte smaltiti.

Enumerando le vendite si compiace
nel far rilevare la rilevante quantità
di concime venduto, che fu di quin-
tali 1885,43, perchè ciò addimosta che
anche nel nostro Circondario per opera
del Consorzio va ora inoltrandosi fra
i nostri agricoltori tale profittevole e
rimunerativa usanza, che non lascerà
di arrecare grandi beneficii.

Aggiunge che dalle vendite fatte si
ritrasse un utile lordo di lire 1388,48
che depurato delle spese d'esercizio in
lire 1143,05 concede un profitto netto
di lire 245,43 che propone venga con-
servato come fondo di riserva per far
fronte alle eventuali oscillazioni del
mercato.

Passando alla parte morale dopo ri-
ferito che esordito il Consorzio con
N. 51 soci e 141 azioni, oggi ne an-
novera ben 142 con 311 azioni e lire
3110 di capitale, segnala all'assemblea
l'opera indefessa ed infaticabile prestata
a favore del Consorzio dall'egregio Prof.
Vittorio Puschi, che ne fu realmente
l'anima e che con rara abnegazione è
dedicato tutto se stesso al suo proficuo
sviluppo.

In seguito il sig. Geom. Francesco
Baldizzone, a nome del Comitato dei
Sindaci, legge una minuta ed esauriente
relazione, dove, constatato il regolare
funzionamento in tutte le operazioni
del Consorzio, e riportati i risultati del
movimento, esprime un voto di plauso
per tutti gli amministratori e special-
mente per il Presidente sig. Cav. E-
zechia Ottolenghi, e per il Direttore
Prof. Vittorio Puschi, che con tanto